LA PAZZA PER AMORE

MELO -- DRAMMA

DA RAPPRESENTARSI

Nel Real Teatro Borbonio

Per Ottava Opera dell' Anno 1838

Musica del M.o Coppola

IN REGGIO

Nella Stamperia della Minerva
Nell' Arcivescovado

PERSONAGGI

NINA, figlia de l
Signora Anna Gambardella

CONTE RODOLFO
Signor Vincenzo Calandrella

ENRICO innamorato di Nina
Signor Giovanni Varrial

MARIANNA governante di Nina
Signora Carolina La Grua

IL DOTTOR SIMPLICIO
Signor Ferdinando Minieri

GIORGIO Custode del Castello
Signor Rosario Battista

GIARDINIERI CONTADINI, E CONTADINE

La scena è in un Castello del Conte e nel suo attiguo Giardino

Per brevità si tralascia l' introduzione dell' Atto Secondo, ed i versi virgolati.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Ameno giardino. Di fronta un maestoso cancello di ferro, da cui si esce sulla strada maestra, accanto al medesimo un sedile di pietra. Dietro al cancell o una collina con strada praticabile che m ette al vicino Villaggio, di cui si scorgo no alcune Case. Entro al giardino vasi di agrumi e di fiori sparsi quà, e là con bella semetria. A destra, ingresso ad un boschetto formato da giovani arboscelli che intrecciano le loro cime frondose. A sinistra, breve scala di marmo guarnita di ringhiera di ferro, per cui si entra nel Castello.

Giardinieri, Contadini e Contadine, cui Giorgio nega di entrare nel boschetto, da cni poi esce Marianna; indi Dottor Simplicio dalla Collina.

Gior. Quando, zitto! a voi si dice,
V' è ragion di dirvi: zitto!
Che se dorme l' infelice,
Lo svegliarla è gran delitto.
Perchè il sonno oblìo de' mali.
Per i poveri mortali
E il miglior di quanti balsami

La natura fabbricò

Coro Cor di tigre non abbiamo
Da destar la sventurata;
Da lontano sol vogliamo
Contemplarla addormentata.
Mal comincia la mattina
Se nascondi a noi la Nina:
Ella è il sol per tutti i miseri,
Caro Giorgio! (*accarezzandolo*

Gior. Non si può. (*burbero.*

Coro Sol vederla .....

Gior. È un impossibile. (*c. s.*

Coro Da lontano ....

Gior. Ho detto: no.
(*opponendosi mentre tentano avvicinarsi al boschetto.*)

Coro Imprudente! Il vostro strepito
Pare un colpo di cannone!
Del negar non v'è ragione;
Ci fà rabbia il vostro no!

Gior. D'un sol passo non fa muovermi
Manco un colpo di cannone.
Sentinella di piantone
Sull' ingresso immoto io stò.

Mar. Ma, silenzio:

Coro Marianna,
Contemplar potrem la Nina?

Mar Ma parlare in tuon più basso;
Non è loco da far chiasso:
Nei fantasmi, nei deliri,

Fra speranze, fra sospiri
Fino all'alba vaneggiò.
Stanca, oppressa, al mormorio
Che fa insieme l'aura, e il rio,
Fra il gorgheggio degli augelli,
Lo stormir degli arboscelli,
Mollemente al prato in grembo
Quei begli occhi alfin serrò.

Mar., *Coro*, *e Gior.*
Di rugida eguale a un nembo,
Che implorato, ai giorni estivi
L'arse erbette, e i fiori avvivi
Campi, e colli a rallegrar,
Scendi, o sonno, su quel ciglio,
Che il terror dischiuso tiene;
E obbliando le sue scene
Torni il core a respirar.

Gior. (*osservando verso la Collina da cui discende il Dottor Simplicio, che poi dal cancello entra nel Giardino.*)
Il Dottor vedo discendere.

Mar. Vien la Nina a visitar.

Gior., *Mar.*, *e Coro*
Più brav' un uom fra tutti i Medici
Sarìa inutile cercar.

(*il Dottor entra nel giardino in aria brusca, fa due passi verso il Castello; ma Marianna lo prende per mano, e lo guida verso il bo-*

schetto, egli coll' occhiallstto vi guarda dentro, e si convince che Nina dorme.

Dot. Dorme? fa bene! É il meglio
Che far possone i pazzi
Dai continui strapazzi
Riposan essi, e gli altri.
Mar. Ma Dottore....
Gior. Guarirà?
Coro Guarirà?
Dot. Tempo, e pazienza.
Mar., Gior., e Coro Ma poi.
Dot. Tempo, prudenza:
Coro Ma dunque alfine ....
Dot. È complicato il caso.
Spero; ma ancor non sono persuaso.
Il Cancro, i Debiti, e la Pazzìa
Fan sempre smorfie-- nell' andar via.
Là dove prendono -- appartamento
Se ne innamorano, -- partono a stento
E poi quì trattasi -- d' una ragazza
Che per un giovane -- diventò pazza;
E nelle femine -- tutti lo sanno,
É climatelico -- questo malanno.
Coro Ma il come diteci.
Dot. È una tragadia,
Che a ricordarmela -- gelar mi fa.
Coro Dottor Simplicio! deh! raccontatela;
La stori barbara -- nessun quì sà.
Dot. S' ella risvegliasi-- mentre quì chiac=

chero) *a Gior., ed á Marianna.*
Ad avvisarmelo -- correte quà.
Gior. Ma ...
Dot. E che! Pretendono -- opporsi a un
(Medico!
Non voglio repliche -- non soffro, i mà
(*Marianna, e Gior. entrano nel boschetto. Simplicio é nel mezzo della scena, e il Coro gli fa cerchio con aria di somma curiosità.*
Dot. Del Feudatario -- e figlia, e speme
Con un bel giovane -- cresceva insieme
Essa vaghissima -- egli avvenente
S' innamorarono -- perdutamente.
S' egli di Plinfete -- avea difetto,
Bella avea l' anima -- quanto l' aspetto.
D' opporsi il nobile -- Padre non osa,
Anzi di dargliela -- gli giura in sposa.
Coro Bravo! bravissimo!
Dot. Piano co' plursi;
Che quì la storia -- non terminò.
Non aspettato -- malagurato,
Rival ricchissimo -- si presentò.
Di questo prendere, -- l' altro lasciando,
Fatal comando -- su lei tuonò.
La ceremonia -- ch' era già in ordine,
Per l' altro Amasio -- si destinò
Coro Per questo ella il cervel perdeva?
Dot. Okibò.
Disperata Mariannina

Fra le smanie, e fra gli omei
Per calmare la sua Nina,
E chi spasima per lei,
Un estremo abboccamento
In quel bosco concertò
Mezzanotte era il momento,
L' ora attesa alfin scoccò.
Già l' amante ella vedea
Correr quasi avesse l' ale
Ma un fantasima sorgea
Improvviso....

Coro Era?

Dot. Il rivale!
Suon di bandi allor s' udìo,
Quindi un grido, e fioco addio
E dal padre presentato
Fu il rivale detestato
Di quel sangue ancor fumante
Che in morir versò l' amante:
Sia tuo sposo a Nina, ei disse...
Ella in lui le luci affisse,
Tacque, -- svenne, -- ed impazzò:

Coro Storia orrenda!

Gior. e Mar. Non gridate:
Ella dorme.

Dot. Hanno ragione.
Notte, e dì le risparmiate
Ogni forte commozione.
Tempo, e calma, e la ricetta
Che prescrive l' arte mia.

Nel tornar non ha mai fretta
Il cervel quando va via;
Che nel Mondo della luna
Sta contento a villeggiar.
(Ma se m'ode la Fortuna;
Se non mente in cor la speme
Su quell' anima che geme
Vedrò l' iride brillar.)

Gior, *Mar.*, *e Coro*
(Vi sorrida la Fortuna;
Non fia sogno in voi la speme;
E a quell' anima che geme
Venga l' iride a brillar.)

Dot. E stiamo?
Gior. Sempre al solito.
Mar. Il mazzetto
Formò di fiori, e in petto
Lo serba....
Gior. Per Enrico...
Mar. Ne dimanda
Sessanta volte l' ora.
Gior. S' impazienta
Che nol vede tornar.
Mar. Corre al sedile,
Ove seco ciarlava sulla sera;
Lo guarda, e piange.
Gior. Piange sì; ma spera....
Dot. E nel vaneggiamento
Parla del padre mai?
Gior. Mai non ne parla.

Dot. É gran prudenza in quest' oblio la-
Mar. A proposito: il padre, (sciarla.
Che da quando impazzò, fuggì lontano
Con la natura in vano
Finalmente pugnò. Dopo sei mesi,
Siccome jeri da un suo foglio intesi,
Per impeto d' affetto
Oggi riede a viderla.
Dot. Vado via!
Dunque mal di famiglia è la pazzia?
Gior. E padre....
Dot. Zitto voi.
Mar. Dottor.....
Dot. Tacete.
Nol voglio qui.
(*guardando verso la collina da cui discende il Conte lentamente, e pensieroso.*)
Gior. ... Ma in tempo
Più non siamo. Vedete:
In cerca della Nina.....
Dot. Ch' egli fece impazzar.....
Gior. Dalla Collina
Amor paterno.....
Dot. Tardo assai....
Gior. L' affretta.
Dot. He: qui troverà chi meno aspetta.
(*calcandos' il cappello a sghembo, e passeggiando con impeto.*)
Gior. Per carità!

Mar. Badate :
Forse spento non ha l' avito orgoglio.
Dot. Mi trova d' estro; i prepotenti io vo-
(glio.

SCENA II.

Il Conte si presenta al cancello mentre Marianna, e Giorgio entrano nel boschetto. e gli altri si sbandano. Rimane il solo Dottore immobile, ed in austero contegno.

Con. Si deleguano tutti! A dunque io sono
Dell' odio universal misero oggetto!
Ah! squarciatemi il petto,
E da mortal, perenne, aspro dolore
Quì mi vedrete il core.....
Dot. Il cor! -- l' avete?
Con. Chi ardisce intorrogarmi?
Dot. Io..-.
Con. Voi! -- Chi siete?
Doi. Son Simplicio, quì chiamato
Il Dottor dell' acqua fresca
Dai speziali detestato
Che nel torbido non pesca :
Il mio libro è la natnra :
L' altrui bene è il mio desìo ;
Gratis faccio ogni mia cura ;
Qualchedun ne ammazzo anch' io:
Vengo quì da nna ragazza
Quanto bella, tanto pazza ....

Con Nina?

Dot. Nina, e voi ne siete
Lo spietato Genitor.

Con. Sì son io ma non vedete
Qual mi geme in cor ferita:
Sì son io, ma non sapete
Che peggior di morte ho vita.
Gelo arcano, arcano fuoco
Notte, e dì vegliando, io provo;
Qual delizia il pianto invoco,
E una lagrima non trovo.
Ah! l'inferno che ho nel petto
Porto espresso nell' aspetto,
Ne' miei sguardi -- espresso....

Dot. E' tardi!

Con. M' uccidesse il mio dolor!

Dot. La tua Nina al buon Enrico
Non giurasti, e poscia altro
Non toglievi? Il ver non dico?
Mi smentisce. -- E vero?

Con. É vero.

Dot. Che una perfida stoccata
Ad Enrico il petto apria;
Che la Nina s'è impazzata
Di chi è mai la colpa?

Con E' mia.

Dot. Manco male! E poi sperate
Ore placide, e beate?
Dunque in ozio star dovria
Il rimorso punitor?

Con. Figlia !

Dot. É tardi.

Con. Figlia mia !

Dot. (Il pugnal gli ho fitto in cor !)

Con. Quant' ho Signor, vi dono,
Se udite i voti miei ;
Chè della terra il trono
Ai vostri piè porrei :
Se un' altra volta almeno
Nina mi stringe al seno,
Venga il momento estremo,
No, di morir non temo ;
Ma di perdono un lampo
Dubbio sfavilli almen !

Dot. (Paternità che sia,
È ver, non ho saputo ;
Ma nella testa mia
Sta, che un gran bene ho avuto ;
Il cor d' un padre è un mare
Che non si può spiegar ;
Fece un gran sbaglio è certo ;
Ma poi quanto ha sofferto !
Di dubbia speme un lampo
È forza dargli almen)

Con. Nel fulminarmi austera
Troppo è per me la sorte !
Vivo d' affanno.

Dot. Spera.

Con. Voglio perdono, o morte.

Dot. Ma, Conte mio, co' matti

Chi può venire a patti!

Con. Tanti sospiri sparsi

a 2. Non otterran pietà?

Dot. Bisogna contentarsi
Di quello che s'avrà.

Con. Non darmi.....

Dot. Odiar non so.

Con. Consolarmi.....

Dot. Eh! tenterò
Ma obbidienza.

Con A te la giuro.

Dot. Al giurar resti fedele
Anche Enrico ebbe un suo giuro..

Con. Oh rimprovero crudele!

Dot, Quà la man; sopendi i palpiti;
Vieni in sen dell' amistà.

Dot Non accerto; non prometto
Che premure, e vigilanza:
Io dal tempo molto aspetto;
Mai non perdo la speranza.
Il sospir degl' innocenti
Non finisce in preda a' venti.
Là v'è un Nume che gli ascolta;
Non temer: lo calmerà.
Par severo qualche volta;
Ma sa bene quel che fa.

Con. Parli 'l labbro, accenni 'l ciglio;
Voce, e sguardo è a me comando,
Al tuo core, al tuo consiglio
Figlia, e padre io raccomando.

No : d' un misero i lamenti
Non van tutti in preda ai venti,
Sì v' è un Nume che gli ascolta;
E il mio duol lo placherà.
No, non sogno, questa volta
Nina il ciel mi renderà.
(il Conte è tratto per mano dal Dottor Simplicio entro al Castello

SCENA III.

Giorgio, e Marianna uscendo in fretta dal boschetto, e richiamando i Giardinieri, i Contadini, e le Contadine; indi Marianna entra nel Castello, e ne torna con un Paniero pieno di nastri, fazzoletti, e piccoli regali per le povere fanciulle del villaggio; dopo a suo tempo, Nina.

Gior. Ah! venite.
Mar. Correte.
Gior. Si destò.
Coro Quì la vedrete.
Gior. Aperse il ciglio appena,
Che: Enrico? mormorò -- Con gli occhi in giro
Lo cercò, nol trovò, gittò un sospiro.
Il mazzolin de' fiori
Si guardò in sen, sorrise.
Mar. Indi fra il riso, e il pianto

Tentò il solito canto,
Con che usava chiamar in dì più lieti
Il suo fedel....

Coro Silenzio!
Non parliamo. Essa vien.....

Gior. Cantar la sento.

Nina (*di dentro da lontano; ma sempre avvicinandosi.*

T' amo, fu il primo accento
Che disse a te il mio core,
Me l' imparava amore
Per implorar pietà.
Nell' ultimo momento,
T' amo, in risposta io bramo;
Quando -- spirando: -- t' amo!
Il core a te dirà.

(*esce rapida dal boschetto. Il suo abito è candido; i capelli le scendono per le spalle. In seno ha un mazzolino di fiori. La sua mimica esprime i salti della sua fantasia e della sua memoria. Crede finalmente udire i passi di Enrico, con un slancio, ed un grido gli corre incontro. Se lo figura genuflesso dimandarle perdono, e simula sdegno. Vuol che giuri non lasciarla più Lo fa sorgere; vuol che sieda, e le narri la storia del suo viaggio, l' illusione le si dilegua; torna alla disperazione, e alle smanie.*

È questa l'ora! - E perchè tarda? Ingrato!
Lo promise, e non viene! Il canto usato
Ch' ei m'insegnava ai venti sordi or dico:
L' udì.... rispose... or fatto è muto Enrico!
Enrico mio! Perchè da me diviso?
Ah! senza il tuo sorriso!
Io trascino la vita
Per balza erma romita
Cui non rallegran fior, aure, onda, o raggio.
Lungo, lontano, eterno è il tuo viaggio.
Non vien! Zitti! non odo
Remoto, accelerato calpestì?
Son tanti anni che aspetto! -- Enrico mio?
Non scusarti: non t' ascolto.
Con te appien sdegnata io sono,
Ah! crudele! sul mio volto
Hai già letto il tuo perdono.
Pria che sorgi hai da giurarmi
Di mai più, mai più lasciarmi.
Sì? Davver? Con me starai?
Sempre, sempre mi amerai?
Sorgi, e più, mio caro Enrico,
Non dividerti da me
Vieni .... siedi ... udir vogl' io,
Dopo l' addio
Ove volgesti il piè.
Selve, e monti avrai varcati!
Quanti mari avrai solcati!
Narra .... dimmi ... oh ciel dov' è?
Era par quì!

La man mi strinse ...sorridea..sparì

Gior., *Mar.*, *e Coro.*

No, no, non piangere,
Povera Nina!
Tergi le lagrime:
Ritornerà.
Forse sta sera.....
Di man mattina
Fa core.... spera:
Non tarderà.

Nina Un vuoto, un deserto
Mi trovo d' intorno.
Vacillo; chè incerto
E lugubre è il giorno;
Di tomba, silenzio
Gelare mi fa.
Colui, che sol bramo
Se chiedo, se chiamo,
Fin l' eco -- che meco
Piangeva loquace,
Or barbaro? tace
Risposta non dà.
Se vivere è questo
Tormento funesto,
Che abisso di spasimi
La morte sarà!

Mar. Coro, *e Gior.*

D' affanno in affanno
Trapassa quel seno:
A quel che vien meno

Più fiero succede;
Se calma mai vede
Qual sogno se va.
E Nina - meschina
Fra lunghi tormenti,
Fra brevi contenti
D' amore merrà!

Nina Cara ?..... L' altro tuo nome
Mi scordo sempre!.

Mar. Marianna.

Nina È bello...
Ma più dolce è quell'altro! Amiche mie!
Oh come è duro l' aspettar!

SCENA IV.

Il Conte trattenuto da Simplicio sulla scala ec.

Dot. (Si fermi.)

Con. (Per pietà!)

Dot. (Stiamo ai patti
O insiem vi mando all' ospital de'
Nina mia? Come va? (matti.
(*scende, e tasta il polso a Nina.*

Nina Mio buon' Amico,
Andrebbe ben se ritornasse Enrico?
Quando? quando verrà?

Dot. Non saprei dirlo.
Dipende assai dai tempi.

Nina Oggi è sereno il Ciel.

Con. (Mi squarcia il core!)

Gior. (Cosa fu quel rumore?.....

(tendendo l' orecchio verso al boschett

Zitti, e tutti con me.)

Dot. Mia cara Nina,

Limpido è il Sol; salite la collina

Per la solita vostra passeggiata.

Nina Se intanto torna?

Dot. Aspetterà.

Mar. Signora,

Ho qui pronti i regali:

Vi aspettan gl' infelici.

Nina Gl' infelici?...

(*depone i fiori*)

Li amava tanto Enrico! vengo, vengo

Il mazzolin dei fiori

Gli lascio quì: fra le lor foglie trov

Lacrime, e baci: le versar questi occhi

L' impresse il labbro mio

Nel duol più fiero.

Dot. Il Sol poi scotta.

(*con aria di avviso autorevole.*

Nina Addio.

(*baciandogli la mano*

SCENA V.

Il Conte corre giù col Dottore attraver sa. e lo trattiene; indi dal bosche to Giorgioi Condadini, ed i Giardinie

Con. Dottor! starle sì presso,

Nè poterla abbracciar! nè sentir mai,
Ch! anche in delirio, il Padre nomi!
Fatalità tremenda! (Oh ria
ot. E colpa mia?
on. Ah! se viveva Enrico!
ot. Eh! Io capisco.
L' affare mutava aspetto.
on. Ma qual rumor?
ot. Che fu dentro al boschetto?
(*guardano verso al boschetto viene Giorgio co' Condatini ec.*
or. Che caso! che storia!
Che strana avventura!
Le antiche sue leggi
Riforma natura!
I crini sul capo
Mi sento arricciar!
on. Che avvenne?
ot. Ch' è stato?
or. Ho un palpito addosso!
on. Ma dimmi....
ot. Ma parla.
ot., *e Con.* Racconta....
ro Non posso.
In gola l' accento
Mi sento spezzar.
ro Un bel giovanotto
Dll' alba del giorno
A questo giardino
Rondava d' intorno.

Cercava -- tentava
A prezzo d' argento
A Nina, o a Marianna
Parlava un momento.
Gior. Ma tutti concordi
Rirsposero:
Gior., e Coro.. Nò
Coro Partì disperato,
Mordendosi il dito
Ma un sordo rumore,
Poc' anzi fu udito:
Di ladri di frutta
Ci nacque sospetto.
Si corse, e il vedemmo
Girar nel boschetto.
Dot., e Con. Ma com' era entrato?
Coro Le mura scalò.
Gior. Il meglio ora viene!
Silenzio.... M' udite:
Egli era.... che caso!
Egli era .....Stupite...
Con. Ma presto...
Dot. Ti sbriga.
Con., e Dot. Il nome!
Gior. Or lo dico.
L' amante di Nina.
Il morto. Sì Enrico.
Dot., e Con. Il morto!
Gior. Sì: il morto!
Dot., e Con. Possibil non è

Gior. Sta meglio di voi
Sta meglio di me.
Dot. Ah! Conte!
(*immobili per sorpresa.*
Con. Dottore!
Gior. Fermare l' ho fatto;
E a darvi la nuova
Son corso ad un tratto.
Con. Le braccia già gli apro
Quì stringerlo spero.
Dot. Lo stato di Nina
Gli sembri mistero.
Gior., *e Coro* Non siamo Marmotte!
Quì testa ci stà.
Coro Il solo suo sguardo
Tremare mi fa!
Dot. Con gaazia, con garbo
Guidatelo quà.
Gior., *e Coro* Il proprio dovere
In villa si sa.
(*entrano nel boschetto*)
Con. Se qui tornasse Enrico
Voi che direste?
Dot. Eh! dico....
(*prendendo tabacco.*)
Che .... credere conviene....
Che il suo rival non l'ammazzasse bene;
Ma... Giorgio avrà sbagliato.
Con. Ah! È desso. È desso
Ad onta ancor del suo mortal pallore,

L' occhio il ravvisa , e più che l' oc-
(chio il core.

SCENA VI.

Enrico , sbarazzandosi dai Contadini , e da Giorgio , si ritira

Enr. Dove , barbari , dove
Mi trascinate voi?-- Dal mio nemico...
Ah ! se mai nol sapete
Perchè tradito io spiri or mi traete.
Che sperar mai un misero potrebbe
In cento guise da quel crudo oppresso?
Con. D' un cor pentito il pianto , ed un
(amplesso.
Enr. Ciel che ascolto .... è Nina mia
Con. T' ama o figlio , e ti desìa.
Enr. E fia vero quel ch' io sento:
Con. Ah ! perchè dovrei mentir.
Enr. Io non reggo à tal contento
E già credo di morir.
Vissi fin' ora misero
Immerso nel dolore
M' a tanta gioja il cuore
Resister non potrà
Nina mi è fida , e m' ama....
Figlio chiamar mi sento...
È un estasi , un contento
Ch' esprimer non si sa
Con. La sua gioja il suo contento

Fa più crudo il mio soffrir.

Sim. Fa tu o ciel che al suo contento
Corrisponda l' avvenir.

Enr. Che !... mi guardi,...e poi sospiri.
Che n' avvenne ? La mia Nina?

Con. Ah infelice , tu non sai....
Caso orrendo....sventurata
Ella vive sconsolata
Vive in preda ai suoi deliri.

Sim. Ella impazzì...

Vur Ah ! ne foste voi l' autore
Viva vittima a voi resta.

Con. Ah ! più aggravi il mio dolore ;

Sim. Prendi questa , ben ti stà

Enr. Ah ! perchè mai se misero
Esser dovea così
Tornarmi a' primi palpiti
Tornarmi a' rai del dì.
Sorte fatal deh ! rendimi
L' oggetto del mio amore
Fa che quel riso angelico
Qual pria rimiri ancor :
Senza di lei sia , barbara
Insulto la pietà :
Meglio morir sarà --
Ch' io la veda almen lasciate

Sim. Non facciamo ragazzate

Enr; Voglio ....

Sim. Cosa ? .... Quì chi vuole

Perde il tempo, e le parole;
Il vedervi inaspettato
Le faria gelare il cor.

Con. Io qui gemo disperato
Fra i rimorsi, ed il dolor.

Dot. Conciso è sempre lo stile mio
All' uso de' spartani;
Cieca ubbidienza, o ch' io
Mene lavo le mani.

Enr. Per carità, Dottor!

Con. Dottor? vi pare?

Dot. Comparir, tacer, parlare
Dal cenno mio dipende

Enr. Si capisce.

Con. S' intende.

Dot. Ma voi moriste, o non moriste?

Enr. Immerso
Quanto nol so, nel sangue mio restai;
Languente, e di qua lungi io mi destai.
La mortal mia ferita
D' ospite austero nell' amico tetto
(*Nina con Marianna e le Contadine scendono non vedute dalla collina*)
Con lenta arcana cura
Man pietosa sanò. Sordi eran tutti
Se di Nina io chiedea;
Morta, o sposa al rival io la credea.
Stanco, calmarmi io finsi;
Un sopor simulai:
Delusi le mie Guardie, e quà volai.

Dot. Fu classica imprudenza!
Ma il fatto è fatto. Ora badate;

SCENA VII.

Giorgio dal Cancello, e detti.

Gior. Per loro erudizion: della Collina
Stanno oltre la metà Marianna, e Nina.
(*Enrico, ed il Conte si slanciano verso il Cancello.*
Enr. Nina!
Con. La figlia!
Dot. E i patti?
Nel Castello .... cospetto!
Ah! Più in tempo non siam!... Voi
(nel boschetto
Per bacco il cenno mio....
Gior. Fa tremar tutti....
Dot. Sì ma tremo anch'io.

SCENA VIII.

Dal Cancello entrano Nina, Marianna, le Contadine: i Giardinieri, ed i Contadini. Il Dottore prende per mano Nina, e le tasta il polso.

Dot. Più regolare è il polso;
Siete di miglior cera.
Nin. Lo crederai? Non c'era!
Dot. Chi?

Nin. Chi mi dici? Enrico, Enrico mio!
Dot. Ah! me ne era scordato.
Nin. Io non l'oblìo.
Il mazzolino è là... che nel boschetto
(*guardando il mazzolino dei fiori sul sedile*
Ascoso fosse?
Dot. Nol saprei di certo·
(Telegraficamente invan li avverto!)
il Dottore *dietro alle spalle di* Nina *fa dei segnali al Conte, e ad Enrico, onde si nascondono.*
Nin. Andiamolo a cercar.
Dot. Quì stiamo meglio.
Nin. No: no: mi dice il core
Ch' oggi deve tornar.. chi è quel Signore?
Nina sorpresa alla vista del Conte
Dot. E' ... (una bestia) un forestiero
Che smarrito il suo sentiero,
Chiese in grazia quì ricetto!...
Nin. L' abbia ... l' abbia nel mio tetto
(*al Dottore, ed a* Marianna)
Non vedete? Dal suo volto
Par che soffra, e soffra molto.
Pur sfuggirlo oh Dio! vorrei, .
Nè saprei -- spiegar perchè.
Venga .... il bramo, venga presto.
In vederlo in me si è desto
Un tremore, un turbamento
Un ignoto sentimento
Un arcano non so che:

Con. In vederla in me si è desto
Un ribrezzo, uno spavento,
Chè morire il cor mi sento
E a fatica muovo il piè.

Dot. In vederlo in lei si è desto
Di natura il sacro accento.
Ah! di figlia il sentimento
Muto affatto in lei non è.

Gior., *Mar.*, *e Cori*
In vedero in lei si è desto
Un tremore, un turbamento;
Un' ignoto sentimento
Un arcano non so che,

Nina Ch' entri al castel gli dite...
(*piano al dottore*)
Dite che affretti i passi.
M' opprime il cor!

Dot. Udite?
Presto e cogli occhi bassi

Con. (Sì; presso a lei! ne stringerla
Il genitor potrà!)

Dot. Politica!

Con. (È impossibile!
Che almen lo guardi ...)

Nin. Ah!
(*s' incontrano gli sguardi del Padre colla figlia, la quale gitta un grido e resta colpita*

Nin. Cielo! che sguardo! ah! misera

Con. (Ed io non moro?)

Nina Parmi.....
Vecchia una storia, e orribile.....
Dot. (Ci siamo!)
Nina Ricordarmi
Un bosco... Muta, bruna
La notte .. Scarso, infido
Il lume della luna. -
Poi rumor d'armi! - e un grido --
Poi là fra fronda, e fronda
Un d'altrui sangue lordo,
Un che del proprio gronda.--
(*Enrico non osservato s' affaccia*)
E poi? - Sì. - mi ricordo:
Una man fredda in gola
Terribile mi afferra,
E stringe, e la parola
Ed il respir mi serra;
Chè di pallor dipinto
Là vedo un caro estinto....
È desso! - Lo ravviso....
Perfidi! Ah! fu tradito!
Come ha cangiato il viso,
A morte l' han ferito!
E sangue, e vita versa
Dallo squarciato seno!
A quel morente almeno
Lasciatemi appressar,
Mescer l' estremo palpito
E almen con lui spirar!
Enr. (Qual ti rivedo o cara!

Quanto mutata ! ahi quanto !
Fa il duolo estremo il pianto
Sugli occhi miei gelar !
Ah son per me : quei palpiti !
Con me vorria spirar !)

Con Son reo, Dottor lo vedo ;
E il sangue mio darei
Ma come accanto a lei
Lo sguardo mio frenar.
(Ah ! che l'estremo brivido
Parmi nel sen provar.)

Dot. Oh quanto volontieri.
(*con collera mal repressa al Conte.*
Io vi darei dei schiaffi ;
Ma se mi metto i baffi
Io vi farò tremar.
Nina ? Madamigella ?
(*correndo a Nina, e scuotendola*)
Co' sordi io sto a ciarlar.

Gior., Mar, e Cori
Ogni suo detto è strale !
Ogni sospir dà morte.
Dov' è quel cor sì forte
Che regga al suo penar ?
In più crudel delirio
No, non potea piombar.

(*Nina all' improvviso sviluppando va per gittarsi presso d' un cadavere giacente, cadendo genuflessa e gridando.*

Nina È tardi !-- È freddo !-- È spento

Enrico indeciso dalla scala canta le sue strofe. Nina ne rimane colpita, un sorriso erra sovra i suoi labbri, ed a poco a poco si alza.

Enr. T' amo fu il primo accento
Che disse a te il mio core;
Me lo insegnava amore
Per implorar pietà.
Nell' ultimo momento
T' amo: in risposta io bramo,
Quando, -- spirando: -- t' amo
Il core a te dirà.

Nina Ecco il soave accento
Che aspettò tanto il core!
All' estasi d' amore
L' alma tornar mi fa!
Son secoli, e nol sento!
Nol sento, e lui sol bramo!
T' amo: sì: t' amo; t' amo: --
M' udì! Ritornerà.

Enr. Ah! Vieni a me.....
(*verso Nina, che sta in delirio*)

Dot. Imprudente! (*correndo a lui.*)

Con., e *Gior.* Fermatelo.
(*ai Coristi che subito lo fermano.*)

Enr. Deh! vieni.

Dot. Ah! guai se ancor ti sente!

Nina Sì: Nina a te verrà.
Dalla tomba uscì quel canto;
È il mio fido che m' invita!

Per volare a lui d' accanto ...
Sarìa colpa il più tardar.
Peso, e strazio è a me la vita;
Addio, care: io parto: addio
Ah! m' affretta Enrico mio;
Io vi deggio abbandonar.

Enr. Ah! tirani! almen lasciate
Che le parli un sol momento;
Chè la forza del contento
Le può il senno ritornar.
Ella geme! L' ascaltate:
Me sol brama la meschina
Ah! spietati! alla mia Nina
Volar voglio, o quì spirar.

Dot. Forti, voi; non lasciate.
Se lo vede adesso, è fatta:
Può restar per sempre matta;
Può di botto qui crepar.
Che non sdruccioli badate.
Che ho da far fra questo, e quello
Chi qui presta il suo cervello?
Uno sol non può bastar.

Con. Qual la tua quest' alma brama
(*abbracciando pietosamente Enrico.*
Di restringerla al mio petto.
Ma l' ardente immenso affetto
Ora è improvvido sfogar.
S' hai pietà di lei che t'ama,
Le tue smanie ah! frena o figlio
Sarìa certo il suo periglio;

Di piacer potrìa mancar.

Gior., e *Cori*

Di vedervi è quel suo cuore
Troppo debole al cimento (*ad Enr.*
E mortale il suo contento
Le potrebbe diventar.

Mar., e *Cori.*

Vivi, ah! vivi. Il duol deh! calma
Rivedrai l' amante amato
Partì troppo innamorato.
Tornerà non dubbitar.

(*Nina cade svenuta fra le braccia di Mar*, corrono *il Dott. Con. e Gior. che traggono Enrico nel Castello.*)

Fine dell' atto primo

ATTO II.

SCENA I.

Sala nel vecchio Castello con tre Porte.

I Contadini, e le Contadine entrano dalla porta di mezzo;

Uomini Giorgio?
Donne Marianna?
T. *il Coro* Ebbene?
Mar. Si dorme.
Gior. Si sospira.
Mar. Oblia speranze, e pene.
Gior. Sull' orror suo delira.
T. il Coro Ma cosa dice il Medico?
Gior., *e Mar.* Osserva, e muto sta.
entra il Dot.
Coro Eccolo! Dalla Nina
É serio seriro entrato.
Sorride a Mariannina;
Ma burbero, accigliato.
Già terminò la visita.
Gior. Dal Conte passerà (*il Dottor esce*)
Coro La man gli stende amico;
Polso gli tasta, e fronte.
(*il Dottore con Gior. esce, il Coro lo circonda*.
Gior., *Mar.*, *e Coro.*
Del desolato Enrico?

Cosa sarà del conte?
Cosa sarà di lei?...
Sim. Sarà ... quel che sarà
Credon, Signori miei
Ch' io curi una terzana,
Che debellar potrei
Con polve peruviana,
Con nitro, con emetici,
Ed altri non so che?
E che! Giumenti! Pecore!
Si tratta di pazzia,
Per cui non hanno Recipe
(*in collera.*)
Chimica, o Speziria.
Un pazzo è immenso imbroglio!
E quì son pazzi in tre.
Gior., *Mar.*, e *Coro*
Dottor! ci perdonate;
La colpa fu del core.
Dolenti ci mirate;
Scusateci Dottore!
Fu dell' affetto l' impeto;
Temerità non è
Sim I quondam rigermogliano
Per crescer l' inviluppo.
Nodi a sgruppar m' indiavolo,
E nodi più ragguppo,
Sopracchiamato Ippocrate
Via scapperebbe, affè
Abbastanza aggravati

Ho parecchi malati. A visitarli,
Pria che tramonti il giorno,
A volo io deggio andar. Vado, e ritorno.
Una mezz' ora, e basta. Ancor le gambe
Mi obbedisscono bene. -- O padre. o amante
Nessun le parli, se non riedo. Enrico
Quì sopra ho confinato.
Sarà prudente, almen me l'à giurato(*partono*
Marchs !-- Giudizio; silenzio,
Tranquillità.- Fra una mezz' ora appena.
(*ed a Marianna che entra da Nina.*
Quì voi mi rivedrete.
guarda coll' occhialetto dentro la camera

SCENA II.

Enrico, e il Dottore,

Dot. Voi ! -- quì che volete ?
Enr. Vi credevo lontano.
Sim. Ed io stavo vicino. -- Andate sopra.
(*con aria imponente.*
Enr. A confortar discese
Ero il Conte.
Sim. Davvero ? --
Scuse magre ! -- Sarà
Patti chiari per altro : il Conte è là
Un Oceano di fuoco,
E l' Alpi, e la muraglia delle Cina
Dividere vi devon dalla Nina
Finchè non torno. -- quà la man.
Enr. Sicuro

Siate di me.

Sim Lo sperarei.- Per gioco

La man non date?

Enr. No.

Sim (Ci credo poco.)

(*il Dottore parte dopochè ha veduto Enrico entrare dal Conte; torna guardigno, e entra in punta di piedi nelle stanze di Nina; dopo si vede Enrico uscire dalle stanze del Conte*

Enr. Partì. -- Vederla; sì! : vederla solo

È l' ardente desìo,

Che divora il cor mio.--voci, e respiro

Io frenerò. Mi scusa appieno amore

Se adesso io manco al mio giurato

Sim. In che posso servirla? (patto....

(*presentandosi con fredda ironia.*

(Ohimè! che ho fatto!)

(*rimanendo umiliato.*

Sim. La carta topografica

Di questo appartamento

Se la fumò dal cerebro

Qual sottil nebbia al vento.

Se i giuri suoi sen volano

Siccome avesser penne

Le intimo in tuon solenne:

Quì rimaner non può.

Enr. Ma se...

Sim. Non parlo Arabico

Quì rimaner non può.--

Cos' è ?... Diviene statua ?
Che fosse sordo affatto ?
Vuol che le intorni il timpano?
Parla.... non mi ritratto
O muovo in fretta entrambe
Le povere mie gambe
Vado , mi ecclisso , involomi ,
Per non tornar mai più. --
Piange... via...
Su quegli occhi ,
Piangono sol gli sciocchi ;
Ma trappollare un medico
Amore, e gioventù.
So dove casca l' asino
Ma non ricasca più.

Enr. Dott ore tranqullatevi
Farò quanto ordinate.

Sim. Per un' ora dalla Nina
Portar lungi or devi il passo ;
Sulla prossima collina
Vien meco a passo a passo.
Faran bene, a' tuoi vapori,
L' aria fresca , l' erba , i fiori ,
Il color che sen' è andato
Alle guance tornerà. --
Came stà mortificato
Quasi ridere mi fa. --
Ad un uom ch' ha tanti sabati ;
Ch' a sett'x va di galoppo !
Per lanterne vender lucciole :

Si per Bacco è stato troppo...
Ma no posso abbandonarlo,
Voglio solo castigarlo
Se l' accoppi al ben ch' adora,
Più bramare il cor non sa.
E alle nozze, veccio ancora
Il Dottore ballerà.

SCENA III.

Esce guardigno dalle sue stanze il Conte; indi alle camere di Nina chiama fuori Marianna.

Con. Tutto è deserto. -- Enrico
Col Medico partì -- Dal cenno mio
Dipendon tutti. -- Al fine, al fin poss'io
La inestinta, semestre, ardente brama
Sì cruda allorchè s' ama,
Sfogare appieno, ed alla figlia accanto
Sbramar quest'occhi, e il cor stemprarli in pianto Marianna?....

Mar. Signore?

Con. Nina?

Mar. Tranquilla
In dolce calma oblìa
Fra i conforti del sonno
Il durato terror.

Con. Vederla io voglio.

Mar. Ah! no; cenno severo
Del Dottore il vietò.

Solo un momento....
Con. Uu solo
(*il Conte entra nella stanza di Nina. Marianna lo segue ; s' ode un grido di Nina che èsce tremante seguita dalli stessi.*)

SCENA IV.

Nina , il Conte , e Marianna.

Nina Ah ! lasciami : t' invola.
Con. Ah ! m' odi almeno....
Mar. Rispetto alla sventura.
Con. Io quì comando.
Mar. (Il Dottor cercherò)
Nin. Tu mi abbandoni !
Sola.... e con lui !
Mar. No , Nina mia.
Con. Partite.
Nina Sola !
(*forzando Mar. a partire dal mezzo.*)
Con. Col Padre sei...
Nina Padre !- che dite !
(*Nina colpita dalla parola Padre.*)
Ah ! destar mi sento in core
Le indistinte rimembranze
D' un' aurora di speranze ,
D' un bel lampo pi piacer.
O bell' estasi d' amore
Senza palpito d' affanno !...

Ma la speme è un' empio inganno
Ma quel lampo è un mensogner.

Con. Ah ! conselino il tuo core
Le risorte rimembranze
Dell' età , delle speranze
De' tuoi sogni di piacer.
Torna all' estasi d' amore :
Tace alfin per te l' affanno.
Nò , la speme non è inganno.
Non è sogno menzogner.

Con. Figlia mia !

Nina Sì caro nome
Nuovo in cor, no, non mi scende!
Mi ricordo : lieto oh come
Chi mel dà per man mi prende
Svelle spini , sgombra sassi
Dove seco io movo i passi ,
Sì che pare a me la vita
Rio d' argento in via fiorita !
Se sorride , se favella ,
Quell' accento , quel sorriso
Raggio è a me d' amica stella..;
Ma *si* annebbia all' improvviso..

Con. Figlia !

Nina Figlia disse.... è vero
Ma immutabile , severo,
Ma terribile d' aspetto
Di cangiarmi pretendea
Senza trarmi il cor dal pette.
Padre! Ah! Padre! In che son rea?

Ah! perdon! Grazia! Pietà!

Con. Il mio strazio, la mia pena
Misurar, no, tu non puoi
Non lo spegne, non la frena
Sol che brilli, o muto orror.
Far più triste ah! perchè vuoi
Un pentito Genitor?

Nina Mentre il cor rimembra appena
Il furor de' sguardi tuoi
Serpeggiar di vena in vena
Sento un brivido, un terror.
Ah! fuggite! ah! feste voi.
(con un grido terribile, ravvisandolo in mezzo al delirio)
Vi ravvisa, e agghiaccia il cor!

Con. Figlia! ah! m' odi.

Nina Ne: mi lascia
Chi m' aita?... Il cor m' afferra!

Con. Ella m' odia! oh ciel! che ambascia!

Nina Niun m' ascolta ah! t' apri o terra!

Con. A me vieni! ....
(essendo sul punto di abbracciarla)

Nina Io teco! .. Ah! no
(va indietreggiando si volge al Con. supplichevole ma ricusa farsi abracciare)
Se da una figlia misera
Signor volete il pianto
Io n' ho versato tanto,
Che pianger più non so.
Se il sangue mio bramate,

Volate inerme è il petto
Ferite i colpi aspetto
Senza sospir morrò.
Ma dal mio ben dividermi
Morendo non potrò.

Con. Ah! Figlia! al seno stringimi;
Ten prega un core oppresso;
S' io moro in quest' amplesso,
Beato appien morrò.
Almen nel duol tiranno
In cui m' affanno - e peno
Un punto, un punto almeno,
Per poi spirar, vivrò.
No dal tuo ben dividerti
No, Figlia mia, non vuò.

(*Nina fugge; il Conte vuol seguirla Marianna entra, e dice*)

Mar. Della Collina in cima
Il Dottore già si vede
A Giorgio la pietà diè l' ale al piede.

SCENA V.

Il Giardino -- Incomincia a farsi sera.

Il Coro è in attenzione del Dotto e di Giorgio che scendono dalla Collina seguiti da Enrico.

Em. Povere gambe mio! saran trent' anni
Che non corsero tanto! -- Fate piano;
Che se vi riscaldate. (*al Enrico*)
Via di mezzo! non v' è; vi riammalate

E un autor Greco scrive:
Sono affar serj assai le recidive!
(*arrivando dentro al giardino*)
Enrico mio bisogna
Precipitare il colpo o il Conte padre
La Contessina, figlia
Ammazza per amore. Avete inteso
Quel che dovrete far. Vi ho detto tutto
Dall' A fino allo Zeta.
Forse ... chi sa? non fallirem la meta

Gior. Andate su, per carità.

Sim. Ma Giorgio!
(*traendo un gran sospiro*
Tutto farò bel bello;
Chè sto ancor io per perdere il cervello
Calamita dei pazzi
Diventata è la Nina;
Castel questo non è, ma palazzina.
entra con Gior. nel castello

SCENA VI.

Enrico Contadini e Contadine

Enr. (*prende i fiori li bacia e li ripone*)

Coro Furtive lagrime
Sparger non dei
Del duolo al termine
Forse già sei.
Che ne' tuoi sguardi
Il fuoco onde ardi

Quando risplendere
Nina vedrà
Del suo delirio
Sciolto l' errore
Ai primi palpiti
Tornando il core
Te solo oggetto
D' un casto affetto
La sua bell' anima
Ravviserà

Enr. Chi sa? miei cari!
Coro Ah! non temer
Enr. Chi sà
Se sapeste di quest' anima
L' incertezza, lo spavento.
Piangereste alle mie lagrime;
Chè diviso il cor mi sento.
La speranza il sen m' inebria,
Ma il timor gelar mi fa.
Le sue smanie, i suoi sospir
Fan più crudi i miei martiri.
Non ha cor chi non intende
Che tormento in cor mi sta.
Or s' agghiaccia, ed or s' accende
E sperar, temer non sa.

Coro Per te all' alba i fior cogliea
Sparsi allor di fresca brina;
La smaniosa poi sedea
Te, suo fido ad aspettar.
Qoando poi la notte ombrosa

Giù scendea dalla Collina
Il tuo nome all' eco ascosa
Insegnava a replicar
Sempre tuo fu il cor di Nina...

Enr. Ma non sa .... non sa d' amar.
Se non sfavilla un lampo
Se tace in me la speme,
Che a palpitar insieme
Tornino amanti i cor;
Peso è per me la vita;
Vita sarìa d' orror!
Sol la può far gradita
Un corrisposto amore ....
Sorte tiranna cangiati....
E' troppo il tuo furor!

Coro Tempra le amare lagrime;
Che far può tanto amor!
(*Enrico esce dal Cancello.*

SCENA VII

Il Dottore Nina, e Mar.

Sim. Ma quando io dico: tornerà, bisogna
Ch' io sia ben certo che farà ritorno.

Nina Aspetto, aspetto, e non vien mai quel
Sim Basta: sia giorno, o sera (giorno!
Sperar tu devi se t' ho detto: spera.

Nina Sai?

Mar. Cosa?

Nina Oggi...mi par... due brutti sogni

M' hanno straziato il cor.

Sim. Sogni! Ma via!

Sogni? Ragazza mia!

Tu hai talento (cioè)... son nebbie i sogni

Il passato stia là; pensa al presente;

Pensa al futuro.

Nina Sì (*estratta.*

Sim. Circa il presente:

Non vuoi dormir?

Nina È vero

Amiche, buona notte! Domattina

(*abbrac. , e baciando le Contadine*)

Dalla povera Nina

A tornar non tardate, e caso mai

Lo trovate per via,

(*accompagnando il coro al cancello*

Ditegli che l' aspetto,

Che mi sento morir.

SCENA VIII.

Nina va per chiudere il cancello, ma Eurico con i fiori in petto lo spinge e va a sedere, guardando Nina che indietreggia e che dice a Marianna tremando:

Nina Di'; non ti pare? ....

Mar. Mi pare, e non mi pare.

Sim. Tu che ne dici?

Nina Il core dice di sì.

Sim. Gran galantuomo è il core di lui mi fido

Nina Vorrei ... e non vorrei interrogarlo.

Sim. E perche no? Di questo
Tempo non vi è migliore. (Amor fa il resto
(*il Dot. va con Marianna nel boschetto*)
Enr. Nina, Nina? pietà! Da Enrico vostro
Perche fuggir?
Nina Tu nominasti Enrico!
D': lo conosci tu? Vieni.... quei fiori..
(*chiamandolo, ed accorgendosi che ha i fiori in petto*
Enr. Eran là.
Nina Bada: sono miei ... son suoi..
Con le lagrime mie crebber per lui.
Perchè non viene?
Enr. Ma....
Nin. Ma... mi rispondi?
Sospiri? ti confondi?
Dov' è? parla: dov' è? m' ama? dì...
Enr. T' ama.
Nina Non m' ingannar.
Enr. Ingannar voi? - ma, dite:
Se ritornasse Enrico
Voi lo ravvisereste?
Nina E che? perduta
Ho forse la ragione?
Sim. (Bagatelle!)
Enr. Nina;...Forse....il suo volto....
Forse scordato avrete;
Ma il suo cuore....
Nina Si: bravo! quel suo cuore
Mai l'egual non avrà! - Ma.. mi vuol bene?

Enr. Oh quanto! oh quanto!
Nina Oh caro!....
Ma di certo il sai tu? - Creder poss' io?
Enr. Enrico parla a voi col labbro mio.
Sim. (Comminciasse a capir!)
Enr. Negli occhi miei
Voi più non ritrovate or gli occhi suoi.
Nina Enrico!
Enr. E' ritornato. E' accanto a voi.
Nina Di quel *Voi* non so che farmi
Fra gli amanti *Voi* non s' usa
Solo *Tu* può consolarmi.
Enr. Ah! perdona!
Nina Non vò scusa
Dimmi: t' amo.
Enr. T' amo! t' amo!
Nina Te sol amo.
Enr. Amo sol te!
Nina (Sembra desso: eppure al core
Par che a crederlo non basti.)
Ti ricordi quanto amore
Palpitando a me svelasti?
Enr. Se il ricordo? E' una memoria,
Che perir dovrà con me.
Arrossivo, scoloravo
Se un tuo sguardo in me scendea:
Mai d'amor non ti parlavo
Ma il silenzio non tacea.
Anche gli occhi han la favella
E san dir; pietà: ti adoro.

Gli occhi nostri il sai; mia bella.

Nina S' intendevano fra loro:

Enr. Ma d' amor crescete un palpito
Poi la lingua mi snodò.
Al tuo piè.....

Nina Cadesti: è vero.
M' era accanto....

Enr. Mariannina.
Io gridai: di' temo, o spero.
Tacer più non posso, o Nina,
T' amo tanto!

Nina Ed io risposi:
Fuor di me....

Enr. Lo so.

Nina Lo so.

a 2 Fu concorde il giuramento:
Di natura fu l' accento.

Nina Ten ricordi?

Enr. Ah! sì mia vita.

Nina Ah! Fu il cor che l' inspirò!

Enr., e *Nina* Mai più, mai più lasciarti,
No, non potrà il mio core;
E' mio destin l' amarti;
Sei nata/o sol per me.

Se a un core innamorato
Sorte amico il fato,
Io morirò d' amore,
E spirerò con te.

SCENA IX.

Mentre Enrico, e Nina si guardano il Dottore inosservato traversa la scena, fa un cenno e ed i Cori entrano.

Sim. Fuoco alla batreria! maturo è il colpo.
Favorisca Papà
Amore è cieco, più di me ne sa.

Nina (*scorgendo Marianna*)
Mia cara! ... quasi, quas. crederei
Che fosse Enrico mio

Mar. Lo giurerei.

Nina Si ricorda di tutto!

Enr. E tu, mia vita;
Ti ricordi che un dì, quando tuo Padre

Nina (*turbandosi.*)
No, non me ne ricordo.

SCENA ULTIMA

Il Conte, guidato per mano dal Dottore

Enr. L' amor nostro approvava, a lui
Io; cureto a tuoi piedi, (d' innante
Un anello ti diedi?

Nina È questo! è questo!
Indiviso da me sempre lo reco.

Enr. Marianna era teco

Nina Quella là? Viene -- Enrico...
(*fa cenno a Marianna che si accosti.* (
Io stavo quì....
(*lo fa inginocchiare.*

Ma v' era altro.... un altro....
(*forzando la memoria.*
Eccolo vieni.... vieni :
(*vedendo il Padre , e traendolo seco.*
Sim. (Adesso è fatta !)
N.na Or non mi dai terrore.
(*il Conte piangendo. abbraccia Nina , ed Enrico , ed unisce le loro destre*
Con. Figlia mia , cara figlia.
Nina Ah! per tante delizie è poco un cor!
(*abbandona la testa sulle spalle*) *di Marianna quasi svenuta*)
Coro Viva le nostra Nina !
Alfin squarciato è il velo !
Inesaudito il cielo
I voti non lasciò.
Dopo le lunghe tenebre
L' aurora alfin spuntò.
Nina Enrico !-- Padre mio!-che siete voi?
(*guardando il Dottore.*)
Sì : sì : mi pare in un teribil sogno
Voi m' eravate accanto
Con man pietosa ad asciugarmi il pianto.
Che orribil sogno !
Sim. Ma sparì non torna più
Cara fidati a me
Nina Sì : sì : negli occhi
Tranquillo appieno
Guardando voi mi sento il cor nel (seno.
Mi par che un lungo secolo

Io m' ebbi infranto il core
Io non sapea che piangere
E vissi di dolore.
Gl' istanti che fuggirono
Contavo co' sospiri:
Provai di morte il palpito
Senza poter morir.

Enr. Con. Dot Mar. e Gior.
Ma i giorni delle lagrime
Son dileguati o Nina.

Nina Cari....

Tutti.... Quì tutti t' amano
A noi vivrai vicina.

Nina Per sempre.

Tutti..... I nembi tacciano,
Le nubi alfin sparir.

Nina Sparir si dileguarono,
E il come nol so dir.

Enr. Come mai, nel nuovo incanto,
Improvviso or cessa il pianto?
Le memorie dei tormenti
In contenti -- si cangiar!
Ah! con voi per sempre unita
Sarà un' estasi la vita;
Nè più in cor saprà quest' anima
Che di gioja palpitar.

Enrico, Con. Dot. Mar. e Gior.
I momenti dell' affanno
Più per te non spunteranno.
Per te alfin sfavilla un iride;

Hai cessato di penar.

Coro Son di gioja queste lagrime;
Questo palpito è di amore
Abbastanza penò il core;
Hai finito di tremar

Fine delmelodramma

Alessandro Nava